

accentua ulteriormente il problema dell'esistenza del dolore, della corruzione, della sofferenza, che accomuna bambini e adulti.

The Turn of the Screw fu rappresentato con successo alla Fenice di Venezia il 14 settembre 1954 nell'ambito del XVII Festival internazionale di musica contemporanea. All'epoca Britten aveva già acquisito ampia rinomanza con Peter Grimes (1945), per orientarsi poi verso il genere della chamber opera, di cui The Turn of the Screw è uno degli esempi migliori. Il dramma si articola in un prologo e 15 scene collegate tra loro da interludi strumentali e prende la forma di un tema con variazioni.

Coppélia, balletto di Charles Jude

Un importante appuntamento col balletto ha caratterizzato la Stagione 2010 del Teatro La Fenice: mercoledì 21 luglio 2010, con repliche il 22, 23, 24, 25, il palcoscenico del teatro veneziano ha ospitato la compagnia del Ballet de l'Opéra National de Bordeaux (direttore artistico Charles Jude) impegnata in *Coppélia*, "pantomima fantastica tra Jules Verne e jukebox", su libretto di Charles Nutter e Arthur Saint - Léon, tratto da L'uomo della sabbia di E.T.A. Hoffmann. La coreografia e la regia è firmata da Charles Jude su musiche di Léo Delibes; ha diretto Geoffrey Styles mentre le scene e i costumi erano firmati da Giulio Achilli, i costumi da Philippe Binot e le luci da François Saint-Cyr; Gérard Majax si è occupato degli effetti di magia.



La Traviata di Giuseppe Verdi

Dopo la pausa estiva, il mese di settembre ha visto la ripresa del fortunato allestimento di Robert Carsen (regia), Patrick Kinmonth (scene e costumi) e Philippe Giraudeau (coreografia) della *Traviata* di Giuseppe Verdi, allestimento che inaugurò nel 2004 la prima stagione lirica nella Fenice ricostruita. Andata in scena per la prima volta proprio al Teatro La Fenice il 6 marzo 1853, *La traviata*, melodramma in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave tratto dal dramma *La dame aux camélias* di Alexandre Dumas figlio, è stata diretta da Myung-Whun Chung (Stefano Rabaglia ha diretto le ultime due recite) e interpretata da Patrizia Ciofi nel ruolo di Violetta (in alternanza con Ekaterina Sadovnikova e Gladys Rossi), Stefano Secco in quello di Alfredo (in alternanza con Roberto De Biasio), Giovanni Meoni in quello di Germont (in alternanza con Davide Damiani).

L'opera è stata proposta per nove recite: la prima di domenica 5 settembre 2010 è stata seguita da otto repliche, mercoledì 8, venerdì 10, sabato 11, domenica 12, sabato 18, domenica 19, domenica 26 settembre e domenica 3 ottobre 2010.



Composta da Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, *La traviata* è con *Rigoletto* e *Il trovatore* la terza opera della cosiddetta 'trilogia popolare'. Delle tre è la più intimista: il ritratto psicologico della protagonista appare ricco di sfumature, per un esito forse senza eguali nell'intera vicenda del teatro musicale italiano.

Nonostante sia oggi ritenuta l'Opera per antonomasia, il 6 marzo 1853 alla Fenice *La traviata* non esordì felicemente. Ma, nuovamente ripresa a Venezia il 6 maggio 1854 al Teatro San Benedetto, riportò un enorme successo. Il trionfo era con tutta

probabilità dovuto a un cast più appropriato.

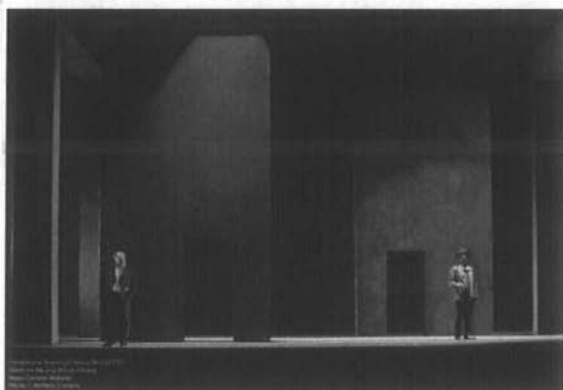
L'intreccio drammaturgico presenta diversi ingredienti tipici: amore che supera le imposizioni della buona società; irrazionalità del legame di sangue (la famiglia) su qualsiasi altro.

Vi sono tuttavia anche forti elementi di novità: innanzitutto si tratta di una vicenda derivata dalla cronaca contemporanea, laddove all'epoca si prediligevano piuttosto ambientazioni lontane, nel tempo e nello spazio, se non mitiche. Marie Duplessis – diretto archetipo di Violetta – fu una delle più celebri demi-mondaines del tempo, personalmente conosciuta e amata da Alexandre Dumas figlio, che la consegnò a futura memoria col nome di Marguerite Gautier nel romanzo *La dame aux camélias* (1848). L'anno successivo lo scrittore trasse dal romanzo un dramma, che andò in scena nel 1852; nel 1853 fu appunto la volta di Verdi: raramente l'attualità è salita tanto velocemente sul palcoscenico del teatro d'opera.

Rigoletto di Giuseppe Verdi

Ancora Myung-Whun Chung è salito sul podio, a cavallo fra settembre e ottobre, di una seconda opera verdiana scritta per la Fenice: *Rigoletto*, melodramma in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave tratto dal dramma *Le roi s'amuse* di Victor Hugo, andato in scena per la prima volta al Teatro La Fenice l'11 marzo 1851. Il baritono Roberto Frontali ha interpretato il ruolo eponimo (in alternanza con Dimitri Platanias), il soprano Désirée Rancatore ha impersonato Gilda (in alternanza con Olga Peretyatko), Eric Cutler ha dato vita al personaggio del Duca di Mantova (in alternanza con Dario Schmunck). La regia del nuovo allestimento della Fondazione Teatro La Fenice è stata affidata a Daniele Abbado; Alison Chitty ha firmato le scene e i costumi, Simona Bucci la coreografia e Valerio Alfieri le luci.

L'opera è stata proposta per sette recite: la prima di sabato 25 settembre 2010 è stata seguita da sei repliche, martedì 28 e mercoledì 29 settembre, venerdì 1 ottobre, sabato 2, martedì 5 e mercoledì 6.



Rigoletto esordì al Teatro La Fenice l'11 marzo 1851. Tratto da Francesco Maria Piave dal dramma storico di Victor Hugo *Le roi s'amuse*, l'opera giunse sulla scena dopo una serie di vicissitudini legate alle interdizioni della censura veneziana, che non accettava che un ruolo negativo fosse attribuito ad un sovrano e riteneva il soggetto indecoroso e la maledizione un fatto empio. Ma Verdi era entusiasta della pièce di Hugo – «è il più gran soggetto e forse il più gran dramma de' tempi moderni. Triboletè creazione degna di Shakespeare!» – e riuscì a portare in scena il lavoro incontrando il favore del pubblico, anche se non quello della critica,

disorientata dall'eccentricità della pièce.

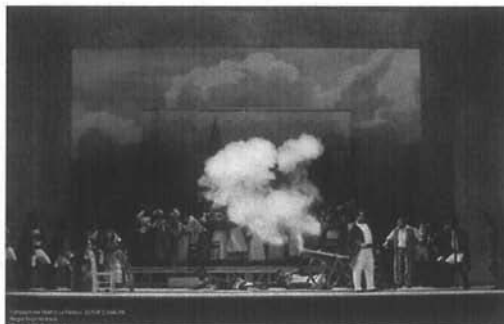
Prima opera della cosiddetta 'trilogia popolare' (con *Il trovatore* e *La traviata*), l'opera segna una svolta nell'evoluzione artistica di Verdi e conclude il lungo periodo degli «anni di galera»; lo stesso personaggio di *Rigoletto*, buffone ma triste, rancoroso e provocatore ma dolorosamente afflitto, dipinto da Verdi in tutto lo spessore tragico della sua condizione umana, rappresenta una vistosa eccezione in un panorama operistico che distingueva con molto maggior rigore fra misera abiezione e immacolata virtù.

Proprio dalla necessità di potenziare la caratterizzazione del personaggio principale muove il rinnovamento operato dalla drammaturgia verdiana intorno a convenzioni radicate: «Cortigiani, vil razza dannata» è l'esempio memorabile che sancisce la nascita di una nuova voce per il melodramma italiano, quella 'spinta' del baritono verdiano, dal potente declamato. La stessa

distribuzione dei ruoli non rispetta le 'convenienze' teatrali, e sul piano della costruzione formale l'atto terzo realizza un originalissimo esempio di dissoluzione e ricomposizione della tradizionale sequenza dei tempi nei numeri d'opera, confermando la priorità conferita da Verdi alla ricerca drammatica su condizionamenti d'altro genere.

L'elisir d'amore di Gaetano Donizetti

Il nono appuntamento della stagione è stato calendarizzato a fine ottobre, con la ripresa al Teatro La Fenice del fortunato allestimento dell'*Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti firmato nel 2003 per il Teatro Malibran da Bepi Morassi (regia), Gian Maurizio Fercioni (scene e costumi) e Vilmo Furian (luci). Presentato il 12 maggio 1832 al Teatro alla Canobbiana di Milano, *L'elisir d'amore*, melodramma giocoso in due atti su libretto di Felice Romani tratto da *Le philtre* di Eugène Scribe, segnò la definitiva consacrazione di Donizetti in quella piazza divenendo rapidamente un classico dell'opera ottocentesca.



Il giovane direttore genovese Matteo Beltrami, interprete emergente del repertorio belcantistico, ha diretto Orchestra e Coro del Teatro La Fenice (maestro del Coro Claudio Marino Moretti) e un doppio cast che comprenderà fra gli altri Désirée Rancatore e Beatriz Díaz nel ruolo di Adina, Celso Albello e Enrico Iviglia in quello di Nemorino, Roberto De Candia e Marco Filippo Romano in quello di Belcore e Bruno de Simone e Elia Fabbian in quello del dottor Dulcamara. In due recite il cast è stato formato dai giovani vincitori del XL Concorso internazionale per cantanti Toti dal Monte di Treviso.

Oltre alla prima, venerdì 29 ottobre 2010, l'opera ha avuto 10 repliche, sabato 30 e domenica 31 ottobre, martedì 2, mercoledì 3, giovedì 4, venerdì 5, sabato 6, domenica 7, martedì 9 e mercoledì 10 novembre.

Presentato il 12 maggio 1832 al Teatro alla Canobbiana di Milano, il melodramma giocoso *L'elisir d'amore* segnò la definitiva consacrazione di Donizetti in quella piazza che, nonostante il trionfo di *Anna Bolena* (1830), non gli aveva risparmiato critiche per *Ugo conte di Parigi* (1832). Già coinvolto in una contrapposizione al partito belliniano che lo aveva visto nel fastidioso ruolo del 'perdente', Donizetti contava comunque caldi estimatori nel capoluogo lombardo, fra i quali Alessandro Lanari, impresario del Teatro alla Canobbiana, che gli propose di collaborare con il medesimo librettista di *Ugo conte di Parigi*, ma su un lavoro comico.

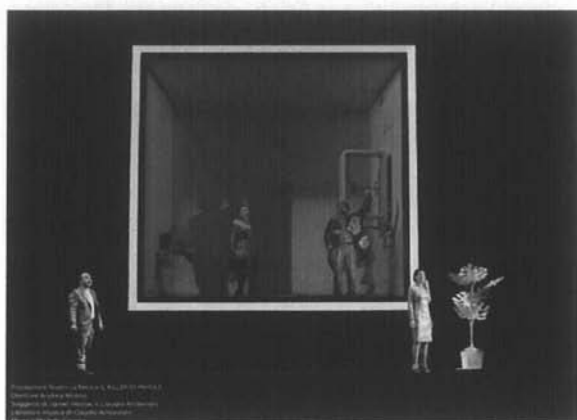
Il librettista, già allora salutato come il più colto e fine in attività, autore di prestigiosi titoli rossiniani e belliniani, era Felice Romani, che con *L'elisir d'amore* avrebbe fornito uno dei propri saggi più riusciti. Per la fretta, Romani attinse direttamente, e dichiaratamente, al libretto francese *Le philtre* (1831) di Eugène Scribe (musicato da Auber) che, per giudizio universalmente condiviso, ne venne non poco migliorato. Il fiuto di Lanari non venne smentito, e fin dalla prima *L'elisir d'amore* è divenuto un classico dell'opera ottocentesca, esempio sommo di quel genere intermedio, via via definito come «opera semiseria» o «comédie larmoyante», che dalla seconda metà del Settecento si era fatto principale veicolo d'identificazione borghese, grazie alla serietà del contenuto sentimentale, inteso come edificante strumento di commozione.

Con l'eccezione del ciarlatano Dulcamara, in tutto riconducibile alla categoria del basso buffo settecentesco, l'assimilazione di toni sentimentali consentì a Donizetti un'umanizzazione dei caratteri, da intendersi come superamento delle tipologie settecentesche ancora ben presenti nei capolavori comici di Rossini. Emblematici della diversa opzione donizettiana sono la malinconica aria conclusiva di Adina «Prendi, per me sei libero» e il celebre cantabile di Nemorino «Una furtiva lagrime».

Il killer di parole di Claudio Ambrosini

La stagione si è conclusa in dicembre con la prima rappresentazione assoluta del *Killer di parole*, ludodramma in due atti su un soggetto di Daniel Pennac e Claudio Ambrosini, libretto e musica di Claudio Ambrosini, prevista inizialmente per la stagione 2009, ma slittata alla stagione 2010.

Commissionato dalla Fondazione Teatro La Fenice – come, nel settembre 2007, Signor Goldoni di Luca Mosca e Gianluigi Melega –, *Il killer di parole* è andato in scena in un nuovo allestimento coprodotto con l'Opéra national de Lorraine di Nancy nella regia firmata da Francesco Micheli, le scene da Nicolas Bovey, i costumi da Carlos Tieppo e le luci da Fabio Baretin. Tra gli interpreti Roberto Abbondanza, Sonia Visentin, Mirko Guadagnini, Valentina Valente, Gianluca Buratto, Damiana Pinti.



Oltre alla prima, venerdì 10 dicembre 2010, l'opera ha avuto quattro repliche, domenica 12, martedì 14 e giovedì 16, e sabato 18.

Lo spunto per *Il killer di parole* nasce da una conversazione avvenuta qualche anno fa tra Claudio Ambrosini e Daniel Pennac – amici da tempo – nella quale lo scrittore si soffermava sulla difficoltà di tradurre certe espressioni, tipiche di una lingua, in un'altra. Da qui passarono poi a parlar di vocabolari e Pennac raccontò di un curioso personaggio addetto a togliere dal dizionario ufficiale qualche parola ormai in disuso ogniqualvolta se ne dovesse far entrare una nuova.

Ad Ambrosini questo sembrò immediatamente il personaggio che stava cercando da anni, nel quadro di una problematica a lui cara fin dall'epoca in cui, studente di lingue straniere a Ca' Foscari, si occupava di genetica e antropologia del linguaggio: la progressiva scomparsa delle lingue del mondo.

Non sono cioè solo gli animali e i territori a rischiare la distruzione, ma anche le lingue, l'infinità varietà di fonemi, di costruzioni, di espressioni che l'uomo ha saputo creare nel corso dei millenni. Di giorno in giorno alcune poche lingue si espandono provocando la scomparsa totale di centinaia di altre, soprattutto orali, di cui, morto «l'ultimo parlante», non resterà più alcuna traccia.

L'opera, strutturata in due atti, è un «ludodramma», che da un inizio leggero, da opera buffa, acquista tensione e si vela di tinte via via più scure. L'azione è incentrata sulle vicende del «killer», uomo sensibile e raffinato ma sposato a una donna pragmatica, che ritiene che i numeri – e non le parole – siano il vero motore del mondo. I due hanno un figlio fervente paladino di cause umanitarie, dall'esito peraltro incerto. Intorno, una quantità di altri personaggi, da quelli realistici (il collega, la giornalista, la fotografa) ad altri surreali o di fantasia (la parola uccisa, le ultime parlanti litoranee, gli ultimi parlanti rupestri...). Ad ognuno di questi gruppi, e delle rispettive lingue, corrisponderà un «mondo sonoro» singolare, caratterizzato da un'orchestrazione innovativa e assai colorata.

Stagione sinfonica

La Stagione sinfonica 2009-2010 del Teatro La Fenice, in collaborazione con la Regione del Veneto, comprendeva in totale 14 concerti più 14 repliche, 7 delle quali fuori abbonamento, affidati a direttori di calibro internazionale. Oltre a Eliahu Inbal, già direttore musicale della Fondazione Teatro La Fenice, sono tornati sul podio dell'orchestra veneziana Andrea Molino, Michael Boder, Gabriele Ferro, Ottavio Dantone, Dmitrij Kitajenko, Juraj Valčuha e Michel Tabachnik; hanno debuttato con l'Orchestra del Teatro La Fenice Attilio Cremonesi, John Axelrod e i giovani Alain Altinoglu e Pietari Inkinen.

La Stagione sinfonica 2009-2010 si è intitolata Nel segno di Mahler. Nel 2010 cadeva infatti il 150° anniversario della nascita di Gustav Mahler, e nel 2011 cade il centenario della sua morte.

In attesa di celebrare nel 2011 la doppia ricorrenza, la Stagione 2009-2010 è stata dedicata ad indagare uno degli aspetti più significativi e storicamente rilevanti della molteplice attività del compositore boemo: la sua audace attività di programmatore, direttore di teatro e direttore d'orchestra, che lo vide fra l'altro Abonnementdirigent dei Wiener Philharmoniker dal 1898 al 1901, Direktor della Wiener Staatsoper dal 1897 al 1907 e Music Director della New York Philharmonic dal 1909 al 1911.



Ben lungi dall'essere un onere secondario, assolto accanto a quello di compositore per ragioni prettamente economiche, quello di musicista attivo e di organizzatore culturale fu per Mahler un impegno a tutto campo, che quanto l'attività di compositore ne testimonia la profondità di uomo di pensiero e di cultura, aperto sia alla riscoperta del repertorio antico che alla più innovativa contemporaneità e attento sia alle scelte artistiche che alla complessa organizzazione quotidiana delle istituzioni di cui era responsabile.

Oltre a presentare la sua Nona Sinfonia, composta cent'anni fa fra il giugno 1909 e il marzo 1910 ma eseguita postuma solo nel 1912, e a tracciare un quadro del mondo musicale mitteleuropeo fra i due secoli (i maestri Brahms e Bruckner, i coetanei Dvořák e Strauss, i giovani Schoenberg e Webern, cui Mahler fu legato da rapporti d'amicizia e collaborazione), la Stagione ha proposto infatti alcuni dei lavori più significativi scelti e diretti da Mahler nel corso della sua brillante ed intensa carriera di interprete, talora nelle revisioni da lui stesso approntate per l'una o l'altra orchestra. I programmi spaziano così dalla Bach Suite (rielaborazione dalle Suite BWV 1067 e 1068 di Johann Sebastian Bach predisposta nel 1909 per il primo «historical concert» alla Carnegie Hall) alla Sinfonia Jupiter di Mozart, dalle ouverture beethoveniane Fidelio (memorabile fu l'allestimento mahleriano dell'intera opera alla Staatsoper di Vienna con la regia di Alfred Roller nel 1904, seguito nel 1905 da un altrettanto memorabile Don Giovanni) e Coriolano (nella revisione dello stesso Mahler) alla Sinfonia D 944 La grande di Schubert, dall'Entr'acte dell'opera comica Die drei Pintos di Carl Maria von Weber (alla cui ricostruzione dagli schizzi incompiuti lavorò il giovane Mahler nel 1886) alla Symphonie fantastique di Berlioz (molto amata da Mahler e da lui diretta nel suo secondo concerto con i Wiener il 20 novembre 1898), dalle quattro sinfonie di Schumann (tutte proposte nella revisione dello stesso Mahler) alla Sesta Sinfonia di Bruckner (di cui Mahler diresse nel 1899 la prima esecuzione completa), fino a Šeherezada di Rimskij-Korsakov, Tod und Verklärung di Strauss e Rondes de printemps di Debussy, tutte eseguite nel 1910 con la New York Philharmonic, la terza pochi mesi dopo la prima assoluta diretta a Parigi dallo stesso Debussy.

Accanto all'omaggio a Gustav Mahler, la programmazione 2010 ha proseguito l'itinerario iniziato l'anno scorso attraverso i grandi capolavori sinfonico-coral della spiritualità europea (la stagione si è inaugurata nel novembre 2009 con una prestigiosa prima assoluta diretta da **Andrea Molino**, chiamato a sostituire all'ultimo momento Riccardo Chailly: è stato infatti eseguito il monumentale Requiem per soli, cori e orchestra di Bruno Maderna – altro grande compositore-direttore –, composizione giovanile del 1946 a lungo considerata perduta e recentemente ritrovata presso un College della New York University). Al Requiem di Maderna sono seguiti a Pasqua il Requiem KV 626 di Mozart, affidato alla giovane bacchetta di **Alain Altinoglu**, a fine aprile l'Introit dalla Messe de Requiem di André Campra, diretto da uno specialista quale **Ottavio Dantone**, e a conclusione di stagione lo Schicksalslied di Johannes Brahms, che Massimo Mila definì una sorta di «salmo pagano». A questo filone si è ricollegato anche il concerto straordinario fuori abbonamento che **Myung-Whun Chung** ha diretto il 27 marzo 2010 nel quale, oltre alla Sinfonia Patetica di Čajkovskij, l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice hanno eseguito la Sinfonia di Salmi di Igor Stravinskij.

Sono proseguiti inoltre nella stagione 2009-2010 il ciclo Šostakovič con la Nona Sinfonia diretta da **Dmitrij Kitajenko**, il ciclo Dvořák con la Quinta e la Settima dirette da **Eliahu Inbal**.

Questo il dettaglio dei concerti:

dopo l'inaugurazione al Teatro La Fenice con **Andrea Molino** che ha diretto Orchestra e Coro del Teatro La Fenice nella prima esecuzione assoluta del Requiem di Bruno Maderna (concerto realizzato con il contributo scientifico della Fondazione Giorgio Cini) e i concerti di Natale nella Basilica di San Marco diretti da **Attilio Cremonesi** con un programma natalizio comprendente i Concerti per violino D 94 Pastorale di Giuseppe Tartini e RV 270 Il riposo di Antonio Vivaldi, il Concerto grosso Per il SS. Natale di Francesco Manfredini, il Canone di Pachelbel e, in prima esecuzione in tempi moderni, due brani vocali di Giovanni Legrenzi tratti dal repertorio marciano: il mottetto «O mirandum mysterium» e il salmo «Credidi», la Stagione sinfonica è proseguita sabato 9 gennaio 2010 e domenica 10 con **Michael Boder** che ha diretto l'Ouverture dal Fidelio di Beethoven, la Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra di Mozart e la Sinfonia n. 3 Renana di Schumann, proposta nella revisione di Gustav Mahler.

Venerdì 15 gennaio e sabato 16 **Gabriele Ferro** ha diretto un concerto gemello, con l'Ouverture Coriolano di Beethoven (revisione di Mahler), la Sinfonia concertante per fiati e orchestra di Mozart (come l'altra Concertante, affidata alle prime parti dell'Orchestra del Teatro La Fenice) e la Sinfonia n. 4 di Brahms. A **Eliahu Inbal** sono stati affidati i due concerti di febbraio: sabato 20 e domenica 21 con la Quinta e la Settima Sinfonia di Dvořák, sabato 27 e domenica 28 con la Quarta di Schumann (revisione Mahler) e la Sesta di Bruckner. Venerdì 5 marzo e sabato 6 **John Axelrod** ha diretto la Passacaglia op. 1 di Webern, Verklärte Nacht di Schoenberg e la Sinfonia n. 3 di Brahms. Venerdì 2 aprile e sabato 3 si è tenuto un concerto sinfonico-corale diretto da **Alain Altinoglu**, con la Sinfonia n. 1 Primavera di Schumann (revisione Mahler) e il Requiem di Mozart. Sabato 10 aprile e domenica 11 un concerto interamente dedicato a Gustav Mahler, con l'esecuzione della Nona Sinfonia diretta da **Eliahu Inbal**.

Il coro è stato impegnato anche nel concerto di venerdì 30 aprile e domenica 2 maggio, nel quale **Ottavio Dantone** ha diretto l'Introit dalla Messe de Requiem di André Campra, seguito dalla Suite per orchestra BWV 1069 di Johann Sebastian Bach, dal Concerto per clavicembalo, archi e continuo in fa minore di Wilhelm Friedmann Bach (con lo stesso Dantone al clavicembalo) e dalla Bach Suite di Gustav Mahler, rielaborazione dalle Suite BWV 1067 e 1068 di Johann Sebastian Bach. Sabato 5 giugno e domenica 6 **Dmitrij Kitajenko** ha diretto le Rondes de printemps di Debussy (da Images per orchestra), la Sinfonia n. 9 di Šostakovič e la suite sinfonica Šeherezada di Rimskij-Korsakov. Venerdì 11 giugno e sabato 12 è stata la volta di **Pietari Inkinen**, con la Seconda Sinfonia di Schumann (revisione Mahler) e la Prima di Brahms. Venerdì 2 luglio e domenica 4 è tornato a Venezia il giovane **Juraj Valčuha** impegnato nell'Entr'acte composto da Mahler per la sua revisione dell'opera comica Die drei Pintos di Carl Maria von Weber, nella Sinfonia KV 551 Jupiter di Mozart e nella Sinfonia D 944 La grande di Schubert. Ha concluso la stagione **Michel Tabachnik**, che venerdì 9 luglio e sabato 10 ha diretto Tod und Verklärung di Strauss, lo Schicksalslied per coro e orchestra di Brahms e la Symphonie fantastique di Berlioz.

Segnaliamo infine lo sforzo organizzativo compiuto da un lato per razionalizzare la struttura delle prove garantendo l'impegno proficuo e costante dell'Orchestra e del Coro del Teatro (diretto da Claudio Marino Moretti) e la valorizzazione di alcune prime parti chiamate a svolgere ruoli solistici, dall'altro per aumentare il numero dei concerti, da quest'anno proposti con una e talora due repliche.

La stagione sinfonica 2010-2011, intitolata anch'essa Nel segno di Mahler, è iniziata a novembre 2010 sotto la direzione di **Omer Wellber** ed ha proseguito sulle linee guida tracciate. Giovedì 18 e sabato 20 novembre Wellber ha infatti diretto l'Orchestra della Fenice in un programma costituito dal Preludio del Tristan und Isolde di Richard Wagner, dal Concerto per pianoforte e orchestra in la minore op. 54 di Robert Schumann (al pianoforte Antonio Di Dedda, vincitore del Premio Venezia 2009) e dalla Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 Eroica di Ludwig van Beethoven. Il secondo concerto è stato diretto da **Muhai Tang**: il programma comprendeva la Sinfonietta op. 23

di Alexander von Zemlinsky, Due suites da Odhecaton di autori vari trascritte per orchestra da Bruno Maderna e il Quartetto per pianoforte e archi n. 1 in sol minore op. 25 di Johannes Brahms nella trascrizione per grande orchestra curata da Arnold Schoenberg. Il tradizionale concerto di Natale in Basilica di San Marco proponeva la Sinfonia dalla Cantata «Ah! Troppo è ver» per il Santissimo Natale di Alessandro Stradella, il Concerto grosso in fa minore op. 1 n. 8 per il Santissimo Natale di Pietro Antonio Locatelli, «Oh, di Betlemme altera» Cantata pastorale per soprano (Maria Grazia Schiavo), archi e continuo di Alessandro Scarlatti, il Concerto grosso di Antonio Maria Montanari, «Velut avis laetabunda» Mottetto in fa maggiore per contralto (Sara Mingardo) e orchestra per la notte di Natale (in prima esecuzione in tempi moderni); dirigeva **Stefano Montanari**.

Teatro musicale per la scuola

Particolarmente ricco è stato il cartellone «Opera per le scuole», che comprendeva quattro spettacoli di teatro musicale al Teatro Malibran: **Pierino e il lupo** di Sergej Prokof'ev (preceduta da Guida del giovane all'orchestra di Benjamin Britten) con l'Orchestra del Teatro La Fenice, la direzione di Manlio Benzi e la voce recitante di Lino Toffolo, in dialetto veneziano (tre recite mattutine per le scuole il 10, 11 e 12 marzo ed una serale per la città il 13 marzo 2010); **Il piccolo spazzacamino** di Benjamin Britten in collaborazione con il Conservatorio Antonio Buzzolla di Adria e la Scuola di musica Giuseppe Verdi di Venezia (tre recite mattutine per le scuole il 24, 25 e 26 marzo 2010); **La Cenicienta** di Jorge Peña Hen in coproduzione con il Conservatorio Francesco Antonio Bonporti di Trento e in collaborazione con il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia (tre recite mattutine per le scuole il 14, 15 e 16 aprile 2010); **La Cecchina** ossia La buona figliola di Niccolò Piccinni in coproduzione con il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia (tre recite mattutine per le scuole il 5, 6 e 7 maggio 2010).

In dicembre si è aggiunto **I musicanti di Brema**, opera per bambini su libretto di Roberto Piumini e musica di Andrea Basevi diretta da Roberto Gottipavero; l'allestimento è stato realizzato dalla Fondazione Teatro La Fenice in coproduzione con il Conservatorio Antonio Buzzolla di Adria e la Scuola di musica Giuseppe Verdi di Venezia.

All'attività per le scuole ha partecipato anche l'Assessorato alle Politiche educative del Comune di Venezia.

La Fenice nel Territorio

La Fenice per la città e per la provincia

Sono proseguite nella Stagione 2010 le iniziative della Fondazione Teatro La Fenice volte ad aprire il teatro al territorio tramite un ciclo di opere e concerti rivolti, a prezzo ridotto, ai residenti nel comune e nella provincia di Venezia. La rinnovata collaborazione con le Municipalità del Comune di Venezia e con gli Uffici Relazioni con il Pubblico della Provincia di Venezia ha permesso di diffondere capillarmente l'iniziativa facilitando agli utenti l'acquisto dei biglietti grazie ai tagliandi distribuiti da Municipalità e URP.

L'iniziativa «La Fenice per la città» ha proposto nel 2010 tre opere e nove concerti. Le opere erano *La Cecchina* di Niccolò Piccinni, *Don Giovanni* di Wolfgang Amadeus Mozart, *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti. I concerti sinfonici hanno avuto come protagonisti, sul podio dell'Orchestra del Teatro La Fenice, i direttori Eliahu Inbal (Teatro La Fenice domenica 21 febbraio), John Axelrod (Teatro Malibran sabato 6 marzo), Manlio Benzi con Lino Toffolo voce recitante (Teatro Malibran sabato 13 marzo), Alain Altinoglu (Teatro La Fenice sabato 3 aprile), Eliahu Inbal (Teatro La Fenice domenica 11 aprile), Ottavio Dantone (Teatro La Fenice domenica 2 maggio), Pietari Inkinen (Teatro Malibran sabato 12 giugno), Juraj Valčuha (Teatro La Fenice domenica 4 luglio) Michel Tabachnik (Teatro La Fenice sabato 10 luglio). Di particolare significato l'iniziativa «La Fenice a Mestre» in collaborazione con gli Amici della musica di Mestre riferita al concerto diretto da Eliahu Inbal al Teatro La Fenice domenica 21 febbraio e al concerto al Teatro Toniolo di Mestre il 13 novembre diretto da Arild Remmereit.

L'iniziativa «La Fenice per la provincia» ha proposto tre opere e sette concerti. Le opere erano *La Cecchina* di Niccolò Piccinni, *Don Giovanni* di Wolfgang Amadeus Mozart, *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti. I concerti sinfonici sono stati diretti da Eliahu Inbal (Teatro Malibran domenica 28 febbraio), Manlio Benzi con Lino Toffolo voce recitante (Teatro Malibran sabato 13 marzo), Alain Altinoglu (Teatro La Fenice sabato 3 aprile), Eliahu Inbal (Teatro La Fenice domenica 11 aprile), Ottavio Dantone (Teatro La Fenice domenica 2 maggio), Dmitrij Kitajenko (Teatro La Fenice domenica 6 giugno), Juraj Valčuha (Teatro La Fenice domenica 4 luglio) Michel Tabachnik (Teatro La Fenice sabato 10 luglio).

L'Orchestra del Teatro La Fenice ha inoltre tenuto un concerto barocco a luglio a Bibione Pineda per la direzione di **Carlo Rebeschini**.

La Fenice in Regione

Nel corso del 2010 nell'ambito del Bassano Opera Festival l'Orchestra del Teatro La Fenice ha tenuto un concerto a Rossano Veneto sotto la direzione di **Stefano Montanari** e un concerto insieme al Coro a Bassano del Grappa sotto la direzione di **Pietro Rizzo**; inoltre la Fondazione Teatro La Fenice ha portato ad ottobre al PalaBassano due recite di Rigoletto.